



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno V
Luglio
2018
N.07

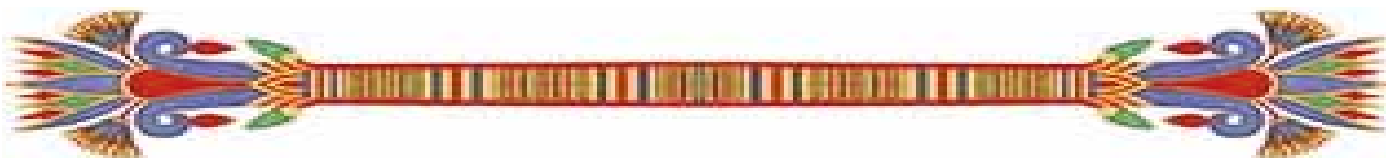


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

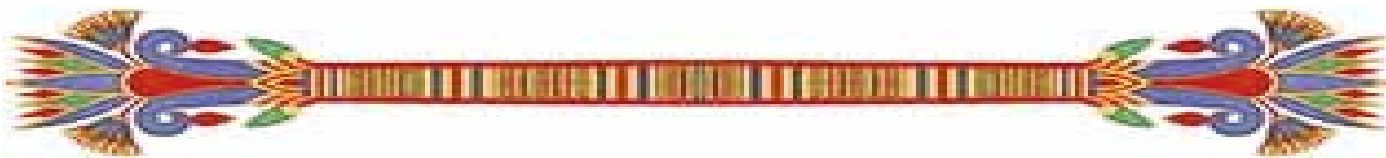


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- VIGILANZA E PERSEVERANZA IN PROGRESSIONE SILENZIOSA** - S.: G.: H.: S.: G.: M.: - pag.3
- TRA EQUILIBRI E SQUILIBRI INTERESSANTI, NECESSARI** - Lisetta - pag.10
- POSTULAZIONE MASSONICA DELL'ESISTENZA DI UN ENTE SUPREMO** - Giovanni - pag.17
- IL CULTO ISIACO (DIFFUSIONE)** - Fabiana - pag.22



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Vigilanza e perseveranza in progressione silenziosa

Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:

Di solito camminando nel percorso suggerito da qualche scuola, si suppone, in buona fede, di doversi solo lanciare nell'esplorazione di acque spirituali, per altro così lontane dalla nostra materialità; quelle sono elementi fluidi attraverso cui forse si intuisce che promani incessantemente lo Spirito Divino.

Però, ogni tanto, nell'entusiasmo del tentativo, probabilmente ci si dimentica di continuare a controllare anche ciò che succede in basso nelle azioni e nei pensieri quotidiani, dentro e fuori sé stessi.

Così, magari, occorrerebbe comprendere correttamente cosa possa accadere quando un profano od una profana bussino, ad esempio, alla porta del Tempio di una delle nostre Piramidi.

Credo che sarebbe opportuno cominciare a pren-

dere in considerazione che un simile evento rappresenta sempre, anche nella migliore delle ipotesi, un turbamento degli equilibri esistenti, non solo spirituali.

Per tale motivo, seppure il manifestarsi di nuovi ricercatori sia conseguente all'opera dell'accompagnamento amorevole di qualche Fratello o Sorella, tutti (nessuno escluso) si dovrebbero sempre sentire coinvolti nel verificare chi siano i nuovi soggetti e se abbiano capito, almeno un pochino, che stanno osando qualche cosa di straordinario, mentre l'ambiente terreno esterno da cui si proviene e da cui sono circondati ognuno dei "novizi", è normalmente pervaso da curiosità e da sentimenti spesso malvagi.

Qualche volta, immaginare a priori, solo sulla base di eventuali "tegolature" (anche le più pignole) e di un approccio dei singoli bussanti, magari esteticamente umile, che il desiderio a monte delle richieste sia armonico con il percorso da intraprendere, potrebbe costituire un imprudente azzardo.

Quindi, è bene che i postulanti vengano tenuti sempre in osservazione anche dopo che siano stati fatti entrare tra le Colonne (e forse anche per molto tempo dopo), non dimenticando mai di tenere in considerazione che loro eventuali



San Bruno impone
l'abito ad un
postulante-1779-
Cartuja Fuentes





enunciazioni fantasiose (a prescindere dall'età anagrafica), sotto la copertura di improbabili ricerche interiori, e di atteggiamenti bizzarri, possono invece nascondere diverse problematiche psicologiche, derivate da traumi infantili o familiari, non ultima la sindrome che si indica come di Peter Pan o di Pinocchio (abbastanza frequente, soprattutto nei nostri tempi) che impediscono agli interessati di maturare correttamente, sia a livello maschile, che femminile. Se sottovalutate, non di rado inducono anche a devianze comportamentali che possono ostacolare un normale cammino iniziatico, oltre alla difficoltà di riuscire a vivere serenamente la quotidianità.

In tali casi, occorrerà predisporre ad aiutarli ad evolvere; però, solo se loro stessi lo consentiranno e soprattutto se lo desidereranno.

Ovviamente, come già accennato in altre occasioni, le devianze possono portare a vivere in modo anomalo con interazioni abbastanza "distorte", i vari rapporti umani, ma pure a cedere, nell'ambito esoterico, alle seduzioni di gruppi e/o di persone che oltre ad essere spesso (almeno per molti addetti ai lavori) dei "noiosissimi citazionisti compulsivi", però millantano, per lo più a sproposito, di poter anche accedere a "magherie" di ogni tipo (il miraggio delle magherie fa efficacemente parte da tempo memorabile, delle tecniche di adescamento per questi soggetti), spesso infarcite di pratiche sessuali (anche innaturali). Il tutto, oltre ad un progressivo degrado psichico, si svela poi per alcuni, come ottimo accesso per scivolare sciocamente nella contro-iniziazione, allorché le cupidità passionali portino ad azioni sempre meno luminose anche nella quotidianità.

Ogni soggetto nuovo è sempre da considerarsi proveniente dalla più profonda materialità, quindi con tutto il carico di emotività e di passioni più o meno cupide che ciò comporta.

Le dichiarazioni di volersi conoscere per ricercare la Verità, attraverso il metodo che noi si dovrebbe essere in grado d'insegnare, potrebbero configurarsi in semplici enunciazioni culturali, ma a volte, purtroppo, anche in indesiderati tentativi di mascherare vere e proprie azioni di



infiltrazione per i più diversi motivi (quasi mai buoni; alcuni accadimenti anche di questi anni, lo testimoniano). E' necessario tenere presente che questi soggetti hanno, come quasi sempre tutti i profani (ed anche noi lo siamo stati e forse per molte cose lo siamo ancora), la mente avvolta da stimoli provenienti da esigenze spesso cupide, conseguenti alla condizione d'ignoranza e di superstizione in cui vivono. Per tale motivo, ogni intervento d'accoglienza dovrà essere messo in campo, solo a fronte di palese buona volontà individuabile, per quanto possibile, negli interlocutori.

Continuando a prendere come esempio, la nostra Obbedienza, se avvenisse l'accettazione, non



Peter Pan mentre suona il flauto - Francis Donkin Bedford, 1911





sarà affatto inutile insistere nel tentare di spiegare quali siano le regole, i doveri, la riservatezza, la solidarietà, le credenze, le gerarchie, gli obblighi, che sottendono al vivere questa nostra esperienza. Sarà pure importante cercare di fare intuire come un'eventuale violazione degli impegni presi possa avere sempre conseguenze, non solo sul piano materiale.

A fronte dell'insistenza dei soggetti, si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di farli riflettere in merito a come vivano quotidianamente, magari in funzione del concetto dell'onore e se sappiano effettivamente di cosa si tratti, nel bene e nel male.

Infatti, questo è un termine per indicare un sentimento che comprende la reputazione o l'identità morale che un individuo percepisce di sé, in funzione degli

stereotipi fissati dal gruppo in cui vive ed a cui porta rispetto come alla propria famiglia.

Spesso è identificato in una sorta di virtù funzionale al compimento di azioni nobili, leali e coraggiose; contemporaneamente, impedisce di mancare alla parola data, ai giuramenti fatti, indicando quella rettitudine che porta ad applicare la giustizia, distinguendo la verità dall'inganno.

Supponendo che si tratti di virtù (ma non sempre si svela tale), sarebbe bene riconoscere in questo termine, quella disposizione d'animo che per uomini e donne si immagina rivolta al bene, eccellendo nella messa in pratica delle personali predisposizioni in tal senso.

Però, nel prendere coscienza di sé, si diventa consapevoli anche dei propri limiti; così, non ci si mostrerebbe presuntuosi, non si ostenterebbero le proprie virtù, ma si manterrebbe un

atteggiamento pudico, con naturale ritegno, soprattutto quando si

dovrebbero utilizzare le doti che

caratterizzano il proprio valore ed i propri meriti che magari

potrebbero vedere anche fama e riconoscimenti uni-

versali, in funzione del compimento di azioni particolarmente pregiate.

In tutto ciò, occorre non

scordare la purezza dell'anima. Altrimenti si

potrebbe incorrere in atteggiamenti fasulli,

come quando si suppone e si pretende di possedere

o di essere ciò che non si è, tentando di ingannare oltre

se stessi anche altre persone, producendo così continue

situazioni di falsità.

Ciò può accadere facilmente allorché si pretenda di acquisire o di praticare presunte virtù, in qualche modo utili

ai propri scopi, pur avendo coscienza di essere incapaci di riuscirci personalmente; però pro-



*Allegoria dell'Onore
Paolo Caliari detto il
Veronese
1556*





vando ad obbligare gli altri a farlo, ingannandoli.

Non è raro trovare queste anomalie nei comportamenti costanti ed uniformi, diffusi negli ambienti in cui coloro che li frequentano hanno il convincimento che siano doverosi e moralmente obbligatori. Sono abitudini anche naturali che spesso si svelano più forti delle leggi. Però il giudizio in merito, potrebbe mutare in funzione del punto di vista dal quale le si guardano.

Diverso popolo, differenti costumi, altri tempi, altre consuetudini, mutamento delle opinioni ed ecco che i pensieri, le parole, i comportamenti cambiano. Quindi, è necessario fare attenzione. Le consuetudini non sempre hanno un aspetto solo positivo; magari, ogni tanto, potrebbero svelarsi come gabbie da cui diventa indispensabile uscirne. Purtroppo quando avviene, non tutto si svolge in modo indolore. Però, lo stesso principio d'osservazione andrà prudentemente applicato anche alle leggi, spesso così differenti nei molti ambiti umani.

Forse è per tale motivo che un eventuale giuramento, contemplato spesso nelle formule massoniche d'iniziazione, necessita di venire ben compreso per le sue implicazioni anche in livelli che non siano solo quelli terreni.

L'auspicio di una rivitalizzazione della luminosità spirituale insita nel cuore, tramite il "soffio" divino (nella nostra liturgia l'aspetto simbolico di tutto ciò è ben individuato) non è certo motivo di poco conto per provare ad impegnarsi veramente.

Infatti si tratterebbe di una promessa di adempiere a determinati obblighi o di mantenere certi comportamenti legati a qualcosa, a qualcuno che i postulanti dovrebbero ritenere sacro: ovvero Dio.



Non sono rari gli avvertimenti delle conseguenze su più piani, in merito ad eventuali violazioni, ma non è affatto certo che vengano compresi da una mente condizionata dai limitati schemi materiali. Forse questo è uno dei motivi per cui anche Gesù, tenuto conto delle debolezze umane, invitava espressamente a non pronunciare giuramenti inutilmente ed alla leggera.

Ad esempio, nei nostri Rituali femminili, tendenti al pragmatismo tipico di quell'essenza, dopo un eventuale giuramento, inteso come prova spirituale, si ritiene ovvia la possibilità per qualsiasi neofita, di aver solo subito un cerimoniale, a prescindere dalla vera qualità del personale desiderio di Conoscenza, che però sarebbe bene non confondere con la curiosità. Quindi, la liturgia prevede di passare immediatamente alla verifica pratica della reale volontà di distaccarsi dai condizionamenti del mondo profano. In tal modo, sia la stessa postulante, che coloro che l'hanno accolta, possono rendersi conto anche della situazione psicologica post-giuramento, oltre che della necessità di affrontare i passi successivi con umiltà e sempre con maggiore pulizia interiore; ciò è spesso raffigurato dalla simbologia di una rosa o da una corolla.



Giuramento di Leone III - Raffaello Sanzio, 1517





na di quei fiori. La progressiva purezza da acquisire è da ricercarsi comunque nel continuare a vivere nella quotidianità stimolata da ogni cosa con cui si interagisce, compresa l'altra metà del cielo rappresentato dall'elemento maschile, verso cui sarà auspicabile scoprire e conquistare, la personale capacità di comprensione amorevolmente empatica (ma possibilmente anche la reciprocità della stessa).

Tornando alle probabili alterazioni degli equilibri di cui accennavo all'inizio, appare evidente che non sarà affatto inutile procedere con l'esecuzione attenta di tutte le procedure previste per un accoglimento, compresa la modulazione di comportamenti tesi a far percepire la necessità di prudenza e di sano timore, allorché ci si avventuri in "territori og-

gettivamente sconosciuti".

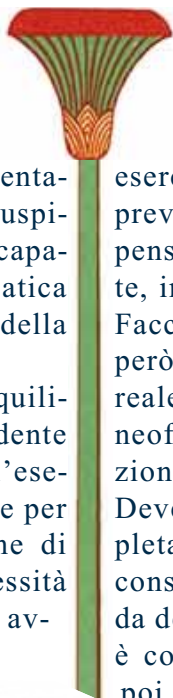
Invitare poi a fermarsi, a riflettere su sé stessi, sull'umanità, su Dio, non dovrebbe mai configurarsi come un semplice esercizio manieristico. Infatti, la nostra liturgia prevede anche la volontà di trasferimento di tali pensieri su altri piani, utilizzando teurgicamente, in modo concreto, l'elemento fuoco.

Faccio spesso cenno anche agli aspetti liturgici, però non vorrei essere equivocado in merito alla reale possibilità di comprensione da parte di un neofita, mentre "subisce" una qualsiasi iniziazione.

Deve essere chiaro che tutta la cerimonia è completamente intrisa di simboli e di allegorie. Ne consegue che è praticamente quasi impossibile da deciptare da parte di un postulante mentre ne è coinvolto. Infatti, lo studio del testo diverrà poi il punto di riferimento formativo principale e quasi mai rapido, per comprendere come muoversi nella personale interiorità.

Così, tutte le azioni preparatorie a cui un postulante, ad esempio di sesso maschile, viene sottoposto, non sono bizzarrie immotivate, ma precisi elementi simbolici, illustranti un cammino interiore ed esteriore da comprendere a posteriori, in modo da riuscire a compierlo con coraggio e fiducia.

Occorre non scordare mai che l'obiettivo è quello di accedere coscientemente ad ambiti non più solo materiali, tendendo verso l'alto, in direzione di quella Luce che è albergata anche nel cuore. Quindi il primo stimolo "pungente", in mezzo alle tenebre dei veli che l'avvolgono, sarà proprio rivolto, in senso metafisico, a quell'organo, nonostante la viscosa pesantezza della terra possa provare ad ostacolarlo. Però, in questi casi, per ogni singolo soggetto, sarà il desiderio e la volontà di proseguire a fare la differenza, nonostante gli stimoli esterni ten-



"Vedo la luce nella tua luce, l'oscurità è ancora lontana ..."
dal libro di Daniel Cramer
1617





dano a produrre, nel bene e nel male, una sorta di soffocamento di qualsiasi possibilità intellettuale. E' necessario non scordare che in questi tempi così strani, non è affatto certo che un neofita abbia ben chiaro quanto accennavo sopra in merito all'onore, al tradimento, oppure all'uso improprio delle istituzioni iniziatiche (come purtroppo ogni tanto accade); magari anche solo inconsciamente, desidera procacciarsi propri vantaggi sociali, economici, politici, ecc. Infatti, le tenebre avvolgono sempre una mente dominata dalle passioni, dall'ignoranza e dalla superstizione; queste possibilità si potrebbero configurare in diversi casi, soprattutto per un postulante, ma non solo per lui.

La cecità sarebbe ancora più intensa, se per caso si fosse arrivati a bussare, non di propria iniziativa, ma condizionati, manipolati, da altri.

Ne conseguirebbe che qualsiasi impegno si avesse l'ardire di prendere, anche di semplice riservatezza, non sarebbe probabilmente onorato, iniziando a dare il via a tutta una serie di malaugurate conseguenze, non solo personali.

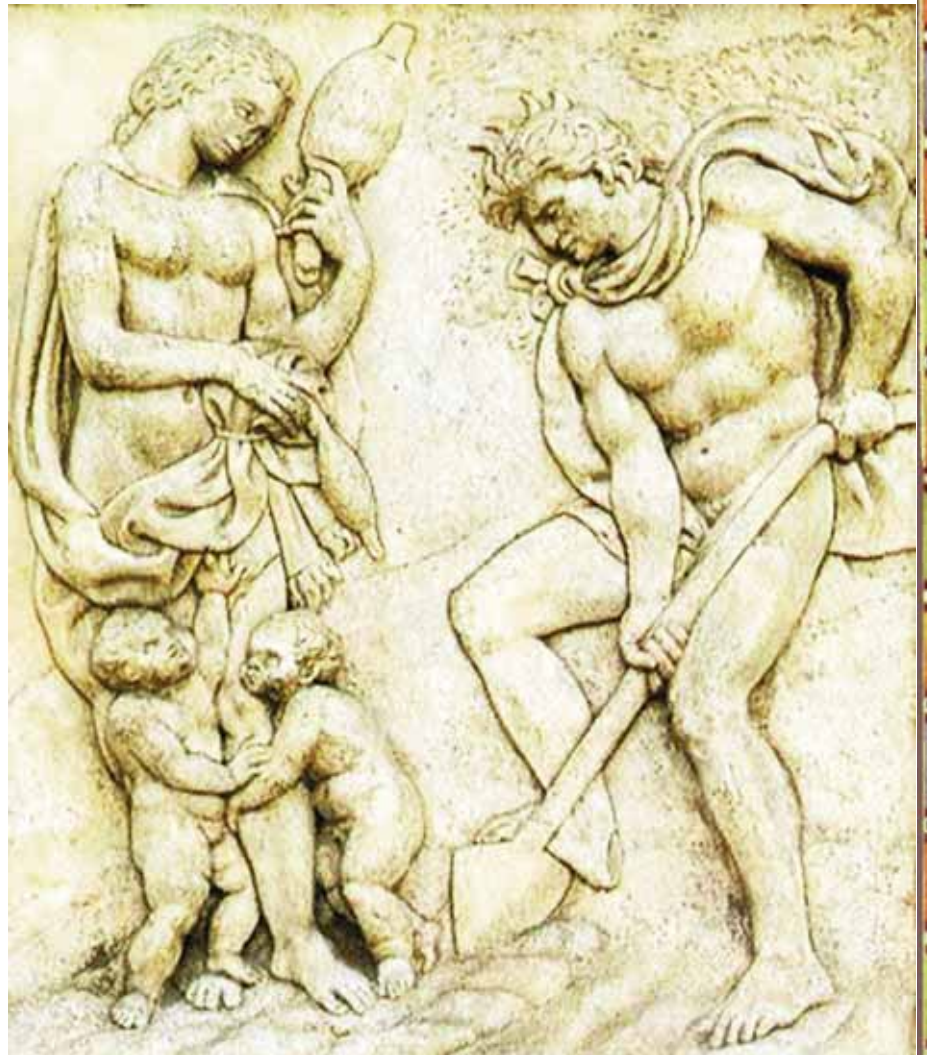
Se però le predisposizioni si svelassero fauste, allora andando oltre gli elementi contingenti dell'esperienza sensibile, si potrebbe procedere ad un primo lavaggio purificatorio, indispensabile, mentre i rumori della materialità continueranno incessantemente ad ostacolare qualsiasi incedere originato dal desiderio di Conoscenza. D'altronde, le vicissitudini della vita materiale non sarebbero facili da vincere, né d'affrontare, fino a quando mancasse la forza spirituale che proviene solo dalla vittoria sulle passioni umane.

Per tentare di riuscirci, un meto-



do viene costantemente suggerito dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L. ed il conseguente, eventuale, successo, potrebbe predisporre per una nuova vita ricca di facoltà da apprendere e da conquistare. In tale evenienza, si sarebbe pronti per un'esperienza spirituale che saprebbe andare oltre le miserie terrene, vincendole in caso di necessità. Altrimenti si ricadrebbe in ciò che si intenderebbe lasciare. Va da sé che il semplice primo lavaggio, non sarà esaustivo per ciò che sarà necessario ripulire; per tale motivo, ad un certo punto, sarà sempre indispensabile bruciare i residui di scorie rumorose che impediscono una pulizia completa della propria interiorità.

Infatti, è solo dopo aver conquistato la possibi-

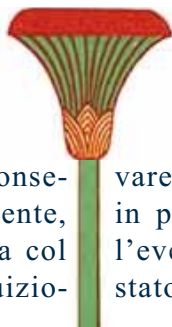


Vita nella materia - Iacopo della Quercia, 1425





lità di incedere nel silenzio finalmente conquistato, magari solo in modo precario, che i soffi simbolici di cui ho già fatto cenno, possono favorire quella progressiva riapertura degli occhi che sarà conseguente ad una prima sincera scelta cosciente, emergente dall'interazione dell'intelligenza col cuore, ancora una volta stimolato dall'intuizio-



ne.

Si potrebbe supporre che in questo modo si sia raggiunto un traguardo definitivo, ma non lo è. Infatti, sarà necessario provare a mettere in pratica, nella vita quotidiana, in pieno dominio della materia e della natura, l'eventuale predominanza dello Spirito che è stato risvegliato.

Nel caso si avesse successo, è probabile che un ulteriore ritorno nella propria coscienza, evidenzii un collocamento sempre più consapevole nel Tempio interiore, tanto da divenire stabile ed interattivo con la Luce che lo illumina, mostrando anche la presenza delle molteplici essenze che lo popolano, finalmente gioiose e festanti in quella luminosità che, frutto di vigilanza e perseveranza, si manifesta e si trasforma in una equilibrata armonia di quello che potremmo definire "suono del silenzio".

Così, non ci sarebbe da stupirsi, se poi probabilmente un giorno, qualcuno avesse titolo di sedersi in grembo ad Iside, con l'Ankh sul cuore; il Djed si ridisporrebbe ancora in verticale, mentre il sole ritornerebbe ad illuminare di nuovo tutti in piena Luce. Da quel momento, comincerebbe davvero un nuovo viaggio.

*II S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



Iside partecipa alla cerimonia del rialzamento del Djed





Tra Equilibri e

Squilibri interessanti, necessari

LISETTA

Quando si festeggia l'Equinozio, si osserva anche la questione dell'Equilibrio e quanto possa essere importante raggiungerlo con particolari caratteristiche (ad esempio la situazione che si configura verso l'Equinozio D'Autunno) e magari quanto si possa supporre sia altrettanto importante utilizzare la spinta dell'Ariete, per rompere poi questo Equilibrio, solo ad un certo momento (ad esempio dopo l'Equinozio di Primavera).

L'Equilibrio generalmente, viene mostrato e visto come se fosse esclusivamente qualcosa di positivo, che si deve raggiungere e che aiuta a vivere una buona e sana vita, oppure per fare un percorso giusto.

Sicuramente l'equilibrio è importante per prendere riposo e per raccogliere le forze necessarie ad andare avanti nella calma e nel silenzio. Così cerchiamo l'Equilibrio nell'Equinozio d'Autunno per poi andare verso il Solstizio d'Inverno. Nella terra del Capricorno si arriva dopo tutti i passaggi e tutte le esperienze dell'interiorità umana. In essa si tacciono le potenzialità che possono essere sviluppate sino al momento dell'imminente passaggio, per uscire trasformati.

Etimologicamente, l'equilibrio indica che le due braccia della bilancia hanno su di esse lo stesso peso; sono inoltre sullo stesso piano. Il nostro scopo però, riguardante un cammino iniziatico, potrebbe non essere raggiunto

stando solo fermi, con i due piatti in orizzontale, ma forse tramite ciclici sbilanciamenti progressivi, con direzione verso l'alto, su un percorso in verticale. I due pesi che si equilibrano, possono essere visti come gli opposti: notte giorno, maschile e femminile, ecc. Questi però, si possono bilanciare solamente nel caso in cui ognuno dei due sia configurato pienamente nella sua essenza. Il giorno è giorno, e la notte è notte; la stessa cosa vale per il maschile e per il femminile, per il bene e il male.

Con questa premessa, nell'ambito della ricerca interiore, bisogna studiarsi e meditare assiduamente su sé stessi per intuire e comprendere cosa siamo, dove ci si trova in quel momento e soprattutto come si potrebbe essere veramente, mentre si cerca di andare dove sarebbe necessario.



Simbologia astrologica del segno della Bilancia





Non essere, né una cosa, né l'altra, vuol dire in realtà non poter neanche essere messi sulla Bilancia. Non si può far parte del gioco, perché la propria essenza non ha una forma definitiva.

Se si prende in osservazione il bene e il male come coppia di opposti, si possono trovare degli interessanti punti su cui soffermarsi a meditare. Prendendo come esempio alcune raffigurazioni originate dai molteplici sentieri della Kabbalah, si potrebbe osservare una sorta di Equilibrio nel trovarsi in mezzo a due alberi simbolici: quello Sefirotico che culmina nella Luce oltre Kether e quello dei Qlippot che sprofonda nell'opposto assoluto. Ognuno si potrebbe trovare lì in mezzo, tra i due, né freddo rivolto verso il basso, né caldo rivolto verso l'alto, né attirato dall'altissimo, né respinto muovendosi verso il basso; indeciso, per timore di muoversi e di sbilanciarsi.

Dante Alighieri, nella sua Commedia, si è espresso aspramente contro questo stato, attribuendone le specifiche caratteristiche agli ignavi, che, secondo la sua descrizione, sono coloro che non hanno mai agito, né nel bene, né nel male; né hanno mai preso una posizione o si sono formati una propria idea. Li ha disprezzati a tal punto da farli apparire indegni, sia delle pene dell'Inferno, che delle gioie del Paradiso. Anche le Sacre Scritture esprimono questo stes-



so concetto. Nell'Apocalisse capitolo 3, 15-16 c'è scritto: ***“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”***

Il nuovo testamento è scritto in greco antico, ma rifacendosi ai testi ebraici, è interessante notare che la radice *Pi* פִּי può avere, sia il significato di vomitare, che di mangiare, divorare. Il male divora, mangia lo stesso male, mentre il bene lo vomita. In Dante, il Diavolo nell'ultimo girone dell'Inferno, divora, maciulla Giuda, Bruto e Cassio.

Continuo citando il Levitico 20, 22 dove si può leggere: *“Osserverete dunque tutte le mie leggi e le mie prescrizioni e le metterete in pratica affinché il paese dove io vi conduco per abitarvi non vi vomiti fuori.”* Questo paese dove il Signore conduce il suo popolo potrebbe essere visto allegoricamente, anche come il ritorno ai piani alti, nel regno del divino, dal quale si è esclusi, rimanendo né freddi, né caldi, e dal quale si è decisamente esclusi se si sceglie la via verso il basso.

Quando cercai la parola tiepido in ebraico antico, non la trovai in modo chiaro.

Sembrerebbe che non sia stata contemplata, forse anche perché il fatto di non scegliere è già una scelta.



Ignavi - Illustrazione della prima parte del Canto III - Priamo della Quercia (XV secolo)





Inoltre, se la direzione della via fosse verso l'alto e fosse su una scala mobile che si muove verso il basso, se si stesse fermi, non si fermerebbe anche la scala, ma continuerebbe a scendere. Il non scegliere, fermarsi e non muoversi, andrebbe bene solo per un attimo.

Una funzione di mutamento la si può trovare rappresentata anche nel ciclo dello zodiaco; il riposo equilibrante è previsto, però dopo bisogna continuare la salita, prima che l'immobilità possa portare anche a retrocedere troppo.

Si potrebbe così immaginare che probabilmente il fatto di essere con una qualità dell'anima in mezzo, tra due opposti, renderebbe qualsiasi soggetto di poco interesse, sia per i piani alti, che per i piani bassi.

Kaplan Aryeh, uno studioso ebreo ortodosso, esprime il seguente pensiero: *"Quando una persona si apre alla spiritualità, si apre sia al bene che al male, il che significa combattere con le forze del bene e con quelle del male."*

Il fatto di sbilanciarsi ci espone ai mondi non visibili, siano essi in alto, che in basso.

Questo mostra come il non scegliere, oltre alla pigrizia di non voler fare più del dovuto, del necessario, sia anche un fattore di istintiva vigliaccheria, di mera paura di quello che ci potrebbe attendere dopo.

Si possono trovare i richiami di doversi schierare, di dover scegliere quale via prendere, sia nell'Apocalisse, che nei Proverbi, unitamente ad una sorta di disprezzo riguardo ad un'eventuale non scel-



ta, ovvero, come si suol dire, al voler rimanere in mezzo tra due scelte.

Così nei Proverbi c'è la Sapienza che grida per le strade, per farsi ascoltare, che richiama l'attenzione verso di sé; lei vuole essere udita. Proverbi 1, 20- 21 *"La sapienza grida per le vie, fa udire la sua voce per le piazze; negli incroci affollati essa chiama, all'ingresso delle porte, in città, pronuncia i suoi discorsi"* (...) 24 *Poiché, quand'ho chiamato avete rifiutato d'ascoltare, quand'ho steso la mano nessuno vi ha badato. (...) 33 ma chi mi ascolta starà al sicuro, vivrà tranquillo, senza paura di nessun male"*. Così succede per coloro che vogliono ascoltare; il richiamo c'è. Tutto sta all'individuo nel prepararsi all'ascolto.

D'altra parte, bisogna cercarla e vegliare davanti alla sua porta.

Proverbi 8, 17 *"Io amo quelli che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. (...) 34-35"*



Satana, peccato e morte - William Hogarth, 1735





Beato l'uomo che mi ascolta, che veglia ogni giorno alle mie porte, che vigila alla soglia della mia casa! Chi mi trova infatti trova la vita e ottiene il favore del SIGNORE."

Il fatto di cercare il divino attivamente, rende il proprio essere pronto ad ascoltarlo. Uno si pre-dispone all'ascolto, rimanendo attivamente

rivolto verso Lui; la premessa è chiara: chi cerca, trova.

Diversamente, nell'Apocalisse, il Cristo viene fino alla nostra porta e bussa.

Apocalisse 3, 20 : *"Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me."* Questo mostra come il divino cerca i suoi figli e vuole a sua volta, essere cercato. E' interessante ricordare che anche noi all'inizio del nostro percorso, abbiamo bussato alla porta del Tempio per poterci entrare. Una volta entrati, bisogna stare attenti, all'erta e lavorare sinceramente con perseveranza sul proprio essere. Arriverà il momento in cui anche il Divino tenterà di bussare alle porte interiori del nostro cuore per entrare; forse solo quando si sarà pronti per udirlo.

Così si legge nell'Apocalisse 3, 21- 22 *"Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese."* Qui si potrebbe trovare anche un'analogia riguardante la liturgia del nostro Rito Femminile, quando dopo l'iniziazione ci vengono illustrati i nostri doveri: *"E quindi vostro dovere fare sempre attenzione, guardare e ASCOLTARE."*

Questi doveri non sono rivolti solo verso le sorelle ed i fratelli, ma soprattutto verso la nostra interiorità e verso il Supremo Artefice.

Il richiamo al dover ascoltare si trova, sia nei Proverbi, che nell'Apocalisse e questo rende ancora più prezioso il concetto di Silenzio, perché è proprio questa capacità interiore ed esteriore che ci mette in condizione di poter ascoltare. Gli Apprendisti hanno così un importante obbligo/conquista che costituisce non solo l'inizio del proprio lavoro.

Se si continua la lettura delle due scritture, in entrambi i casi vengono promesse delle ricchezze e si parla dell'oro.

Apocalisse 3, 18 : *"Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista."*



Gesù bussa alla porta - William Holman Hunt, 1851





Proverbi 8, 19- 20 *“Il mio frutto val più dell'oro, dell'oro fino, il mio provento più dell'argento scelto. Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro forzieri.”* Non è la ricchezza materiale che promettono, ma quella spirituale. L'oro purificato dal fuoco può essere visto come l'oro alchemico in cui potremmo identificare la nostra crescita, stando nell'Athanor sotto il quale brucia il fuoco che permette la trasformazione del nostro essere.

Noi utilizziamo quel fuoco purificante descritto nell'Apocalisse. Ed è proprio con quel collirio che potranno essere tolti i fatali veli e dissipate le tenebre che nascondono la verità.

Tutto questo processo di crescita e di riconquista degli stati superiori è legato alla nostra scelta di non stare in bilico tra i due opposti.

Nei Proverbi viene detto chiaramente di abbandonare la vecchia via: Proverbi 9, 5-6 *“Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. **Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza**”.*

Come si è visto prima nel riferimento di Kaplan, scegliere di aprirsi alla spiritualità ha delle con-

seguenze; si viene messi alla prova, sia dal bene, che dal male.

Anche in questo caso, sia nei Proverbi, che nell'Apocalisse, si trovano dei chiari riferimenti a cosa succede a coloro che Dio ama: Proverbi 3, 11-12: *“Figlio mio, non disprezzare la correzione del SIGNORE, non ti ripugni la sua riprensione; perché il SIGNORE riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce.”* Apocalisse 3, 19 : *“Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.”*

Le prove che l'individuo subisce, potrebbero essere anche un chiaro segno che si sta lavorando nella direzione giusta. Altrettanto non ci si deve sconcertare nello scoprire di essere caduti nelle trappole delle seduzioni organizzate da parte del male.

Allorché si abbia smesso di essere neutri, né freddi, né caldi, e si cammini sulla via giusta, sia il bene, che il male prenderanno nota di noi. Altrimenti, potrebbe voler significare di essere ignorati dal divino, di non essere nelle sue grazie, ma anche di essere esclusi dal regno divino. Un tale prezzo per rimanere nell'ignavia, alla fine diverrebbe molto arduo da pagare.



La parabola delle vergini
sagge e delle vergini folli
Pieter Lisaert IV
1620





In controtendenza c'è però l'invocazione che, ad esempio, ognuna di noi ha pronunciato: *"Prego che una piccola parte dello spirito divino discenda nel mio cuore, lo rischiarì, lo purifichi e mi conduca sul sentiero della verità. Che il Supremo artefice dei mondi mi aiuti."* La purificazione non può avvenire senza prova e quando fosse necessario, neppure senza rimprovero. Solo in questo modo si ritrova la via del ritorno; supporre che il male non tenterà di sedurci per impedirlo, sarebbe alquanto sciocco. Quindi, se lo sguardo rimane rivolto verso l'Altissimo e se il desiderio è sincero, tutte queste cose non possono e non devono intimorire coloro che vogliono tornare a casa.

Si ha chiesto l'aiuto del Supremo Artefice, allo-

ra se la nostra richiesta viene veramente dal cuore, sarà accolta. *"Quelli che mi cercano, mi trovano."* E' sempre un invito ad essere attivamente rivolti verso il divino.

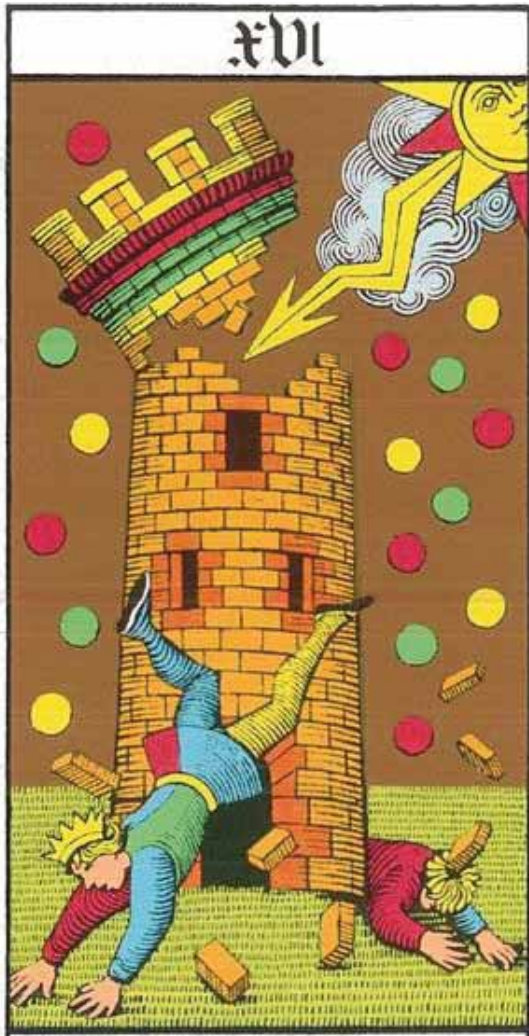
Sarà però necessario capire che una volta chiesto l'aiuto, lo stare fermo non sarà permesso; il voler stare in questo Equilibrio nocivo non è più possibile.

Se si rifiuta di fare la scelta, forse sarà la stessa Provvidenza a prendere le scelte necessarie anche per noi. E' un'ipotesi che potrebbe ricordarci un Arcano dei Tarocchi: "La Torre", che secondo Waite può indicare anche il cambiamento sconvolgente, scioccante, improvviso che distrugge il vecchio edificio, il vecchio stile di vita o tutto quello che si è tenuto fermo. Sarebbe come avviarsi, dopo un inevitabile doloroso distacco, verso una nuova vita, però con la liberazione dalla propria schiavitù.

Forse, è meglio prendere consapevolmente la scelta di cambiamento e affrontarne le conseguenze, piuttosto che essere messi forzatamente di fronte alle prove con ancora l'IO che tenta di difendersi dal cambiamento.

La ruota dell'anno, attraverso le quattro festività dei due Equinozi e dei due Solstizi, ci aiuta presentandosi come una cartina che indica le varie tappe. In primavera, con la forza dell'Ariete, si distrugge un vecchio Equilibrio che prima si era conquistato a partire dall'Equinozio d'Autunno attraverso la Bilancia.

Ci si prepara al lavoro interiore e ci si rende adatti a poterlo intraprendere. Nel momento in cui si fosse capaci ad ascoltare il divino e si avesse ritrovato la propria pietra, si comincerebbe il lavoro attraversando la porta degli uomini nel Solstizio d'Estate; ovvero quando, nel nostro emisfero la luce irradia con la massima potenza, il sole è allo Zenit e siamo pronti a riceverla in noi. Ci rendiamo idonei a ricevere la luce divina in noi. Ci predisponiamo per essere preparati al lavoro. Dopo, una volta squilibrati, per avanzare verso il divino diventa di nuovo importante ritrovare l'Equilibrio. Così, si lavora per raggiungere un nuovo Equilibrio, passando attraverso l'Equinozio d'Autunno.



La Torre - una delle rappresentazioni della XVI lama dei Tarocchi





Questo però è un Equilibrio ricercato dove l'inutile viene comunque eliminato selettivamente; non ci si mette affatto a riposo, come la condizione autunnale potrebbe suggerire. Infatti, c'è da fare un duro lavoro, allorché avviandoci verso il Solstizio d'Inverno, si vorrà uscire dalla porta degli Dei, nella terra del Capricorno, dove si configurerà l'apice del lavoro interiore nel suo confronto con ciò che è esteriore, non perdendo mai di vista l'obiettivo di tornare al divino. Altrimenti se il proprio lavoro non fosse stato ancora sufficiente per poterla attraversare, questa sarebbe solo la terra della rigorosa concretezza.

Il Solstizio d'Inverno è il momento in cui, nel nostro emisfero, il sole ha concluso il suo ciclo materiale, ma ovunque è al massimo di quello spirituale, e concede riposo alle sue creature. Il particolare riposo del Capricorno è quindi di tipo attivo; in esso ci sono tutte le potenzialità per un nuovo ciclico squilibrio e ci si prepara ad andare verso l'Equinozio di Primavera. Si va verso il periodo in cui si deve di nuovo scegliere quale di queste potenzialità sviluppare, quale sacrificare, quale percorso interiore si vuole intraprendere, cosa del proprio essere si vuole fare evolvere.

Ecco allora che il richiamo nei Proverbi: *"Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza"*, diventa ancora più significativo per noi.

La scelta di quale pane si mangia e di quale vino si beve, si ripropone tutte le volte in ogni ciclo di passaggio.

Tutti gli anni, ogni componente dell'umanità sceglie nuovamente, e continua a farlo in un ciclo eterno, e così tutti assieme, fin quando non si interromperà questo Equilibrio nocivo nel quale si ha scelto di vivere.

Nonostante tutti i progressi, si deve prendere in considerazione che anche se si ha scelto una volta, si deve continuare a scegliere nuovamente, probabilmente,

come accennavo all'inizio, sfruttando la spinta dell'Ariete per andare avanti; squilibrarsi, poi bilanciarsi e rifarlo di nuovo. In questo processo cerchiamo di andare sempre di più verso l'Altissimo, fin quando non si avrà veramente la grazia di poter oltrepassare, nei piani sempre più luminosi, la Porta degli Dei.

Quindi, come tutti dovremmo sapere, non sarà importante la quantità di coloro che ci proveranno (illudendosi magari, con una mentalità ancora fortemente profana, di poter contare anche sul numero, sul gruppo e poi fallendo sistematicamente), ma bensì solo la qualità di coloro che ci riusciranno.

LISETTA



Ariete - Soldati Isabella, 1978





P

ostulazione Massonica dell'esistenza di un Ente Supremo

GIOVANNI

Anno di Grazia 1377, 21 Giugno: Edoardo III re d'Inghilterra, il "Vecchio Leone", il grande guerriero, il Martello degli Scozzesi, l'Umiliatore dei Francesi, ha appena reso l'anima a Dio. Tre dei suoi cinque figli maschi che gli sono sopravvissuti (ne ha avuti 14 tra maschi e femmine e nove raggiunsero la maggiore età) sono al suo capezzale e già si guardano con sospetto. Il successore è già stato scelto ma sarà suffi-

ciente per non far cadere il regno nelle guerre di successione?

Towton, Yorkshire, Inghilterra, Anno Domini 1461, ore 17.00. ottantamila uomini (36.000 dei casati di York e 42.000 delle casate dei Lancaster) si sono massacrati tutta la giornata per il predominio politico del paese in una guerra che dura da anni. Ventotto Lords (circa la metà della nobiltà anglosassone) hanno partecipato alla battaglia che è stata tra le più grandi che siano mai avvenute sul suolo Inglese. Dalla mattina una tempesta di neve ha spazzato il campo di battaglia ormai diventato una poltiglia disgustosa di fango, sangue, neve mischiata a membra, viscere e corpi umani. Ares ha regnato incontrastato sul campo di battaglia che ha visto cadere circa 30.000 uomini. Un vero massacro.

Naseby, Northamptonshire, Inghilterra, Anno Domini 1645, Cavaliers realisti e Roundheads



Battaglia di Towton, Yorkshire, Inghilterra





parlamentaristi si scontrano per l'ennesima volta in quattro anni di guerra civile per il controllo politico del paese. I secondi avranno la meglio e di lì a poco re Carlo I Stuart verrà decapitato. In questo periodo gli scontri e le guerre sono peggiorati dalle differenze religiose: Anglicani, Calvinisti, Quaccheri, Cattolici, Luterani si scannano fra di loro, non solo per ragioni politiche ma anche per imporre il loro credo o la libertà di poter esercitare il proprio culto. Anno di Grazia 1689, la Gloriosa Rivoluzione portata avanti da Guglielmo d'Orange, Olandese, marito di Maria II-Stuart (l'ultima regina regnante di famiglia anglosassone che regnerà in Gran Bretagna) ha finalmente riportato l'unione nel paese senza spargimenti di sangue. Pieni poteri vengono dati al Parlamento Inglese e viene emesso l'Atto di Tolleranza con il quale viene consentito il culto di ogni fede protestante ma che ancora vieta il culto pubblico del cattolicesimo. Ma basterà questa nuova politica ad evitare ulteriori guerre civili?

Anno 1738, 14 Gennaio, Era Volgare, da circa 21 anni si è creata la gran Loggia di Londra che diventerà la Gran Loggia d'Inghilterra. In questo giorno vengono approvate le Costituzioni redatte da Anderson, ma largamente ispirate da

Jean Theophile Desaguliers⁽¹⁾, il cui Titolo Primo, *Dio e la Religione*, è giustamente famoso e vale la pena riportarlo: *"Un Massone è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale; e se egli intende veramente l'Arte non sarà mai un ateo stupido o un libertino irreligioso. Ma sebbene in tempi antichi i Muratori fossero obbligati in ogni Paese ad essere della Religione di un tale Paese o Nazione, quale essa fosse, oggi si reputa più conveniente obbligarlo soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni; ossia essere uomini buoni e leali o uomini di onore e onestà, quali che siano le denominazioni o Confessioni che servono a distinguerli.."*

Tale dichiarazione di Divinità, di *Ente Supremo*, svincolata da una particolare e precisa confessione religiosa, sicuramente avrebbe prodotto effetti straordinari, unendo in amicizia fraterna persone che altrimenti, stanti i differenti credi religiosi, non si sarebbero mai liberamente incontrati e fraternizzati.

Sicuramente la memoria di secoli di guerre civili e religiose aveva portato a considerare la necessità di tale soluzione.

Ma come conciliare questo ideale *Ente Supremo*

James Anderson
Jean Théophile Désaguliers





utile per la libertà e fratellanza, con gli antichi simboli e riti religiosi dei massoni operativi Tardo Medievali, per i quali la loro attività costruttiva era un continuo richiamo all'attività di Dio creatore alla cui opera i costruttori collaboravano?

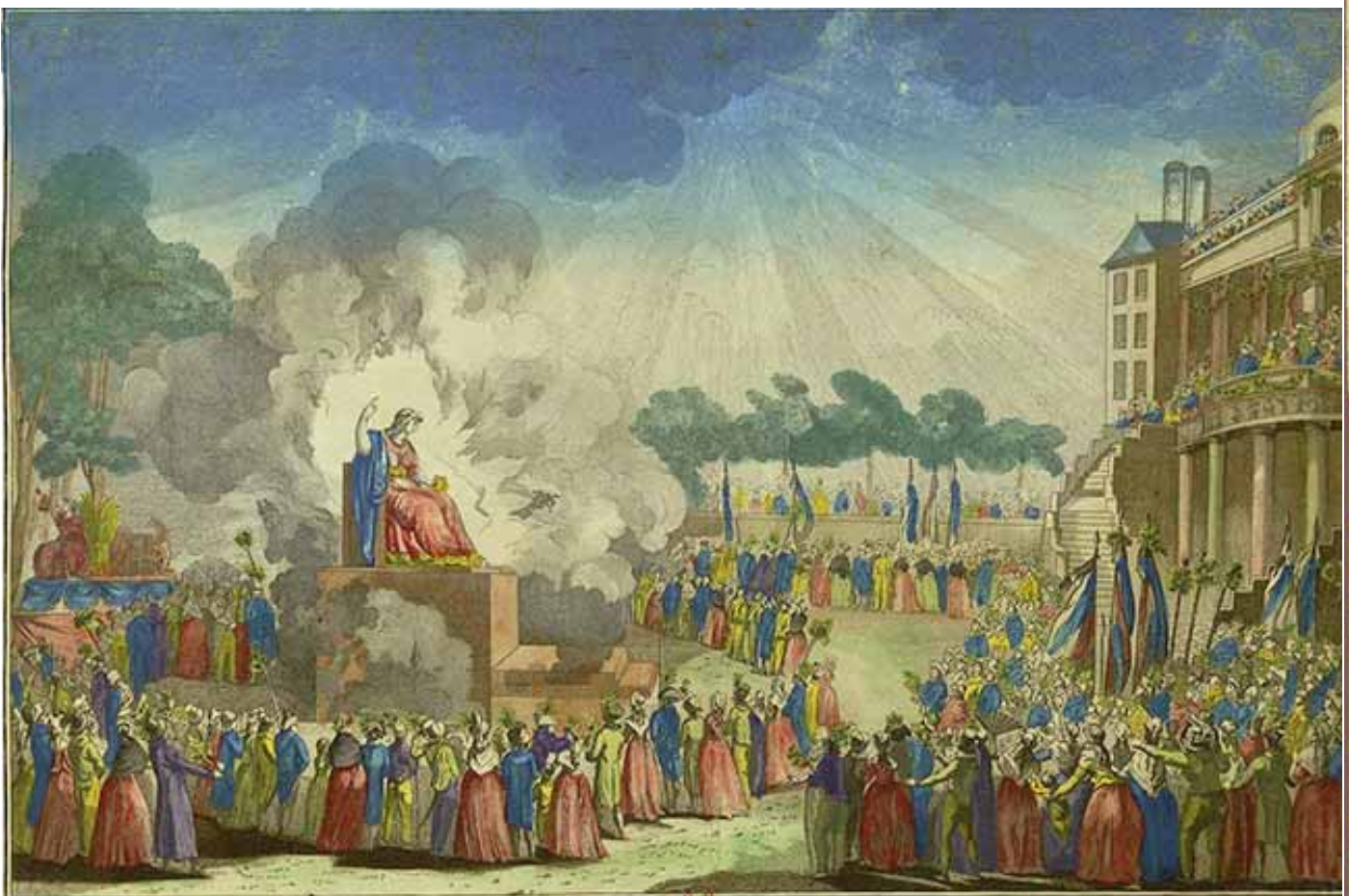
Non sarà una cosa facile, ci saranno scontri, lotte ideologiche che porteranno all'interiorizzazione dell'attività degli antichi costruttori, rivolgendo "i lavori" al Tempio interiore di ciascuno di noi.

Un piccolo esempio si nota nel Catechismo tratto da *Three distinct knocks*, edito a Londra nel 1760 e contenuto nel Rituale e Istruzioni di Apprendista (primo grado simbolico) dove nella preghiera ricevuta dal profano per opera del Maestro è detto : "...Fai che la Grazia e la Pace

in lui si moltiplichino attraverso la Conoscenza di nostro Signore Gesù Cristo.."

Pertanto il riferimento a qualsiasi specifica divinità sarà un cammino lungo e difficile. Alcuni autori infatti, ritengono che la vera Libera Muratoria, in continuità con il passato e che avrebbe spiritualizzato, ossia reso speculative, le antiche tradizioni, sarebbe quella Scozzese-Giacobita-Cattolica, ossia la Libera Muratoria risultata perdente nello scontro che sancirà, in Inghilterra, il trionfo della dinastia degli Hannover (i regnanti di origine tedesca e protestante) e transfuga in Francia⁽²⁾.

Al giorno d'oggi, seguendo il filone ideale comunque partito dal 1738, la Libera Muratoria proclama l'esistenza di un Principio Creatore,



VUE DU JARDIN NATIONAL ET DES DÉCORATIONS,

Le jour de la fête célébrée en l'honneur de l'Être Suprême le Decadi 20 Prairial l'an 4 de la République Française

Festa dell'Essere Supremo, 1794. Museo Carnavalet, Parigi





non impone limiti alla ricerca della Verità e lavorando per il miglioramento interiore dell'uomo pretende da tutti i Massoni la *Tolleranza*: pertanto *"..Essa interdice nelle sue Officine ogni discussione politica e religiosa; accoglie qualunque profano senza curarsi di conoscere quale siano le sue opinioni politiche e religiose, purché sia libero e di buoni costumi"*⁽³⁾

La Libera Muratoria postula quindi un riferimento a un generico *Ente Supremo* a causa degli scopi che si prefigge. Tali scopi possono seguire due filoni. Uno rivolto alla evoluzione spirituale dell'uomo imperniata intorno alla ricerca del Vero e del Trascendente che susciti *"Amore per la Divinità"*, l'altro rivolto al raggiungimento della giustizia imperniata sulla ricerca del Giusto che porti *"all'Amore per l'Umanità"*⁽⁴⁾. Pertanto il Libero Muratore non potrà mai essere ateo, né favorire o sopportare ogni tipo di tirannide, violenza e oscurantismo.

Libertà, Tolleranza, Fratellanza, Trascendenza e Segreto iniziatico sono elementi primitivi, primari ed essenziali del modello di pensiero massonico, sono il minimo indispensabile che ogni confratello deve condividere e coltivare. Ma tale attività sarebbe difficile se non impossibile se all'interno delle Logge potessero entrare

interessi politici, proselitismi vari, sia di carattere politico che religioso ⁽⁵⁾.

Pertanto la Libera Muratoria postula l'esistenza di un *Ente Supremo*, rappresentato dal simbolo iniziatico del G.A.D.U. oppure S.A.D.M. ecc., verso il quale ciascuno può, attraverso l'idea di una Spiritualità universale, proiettare e vedere la propria idea del Principio Creatore che può essere espresso nei modi più svariati, teologici e filosofici.

Tale principio, totalmente adogmatico, può solo unire varie tradizioni religiose, non portarle una contro l'altra.

Allo stesso modo la ricerca della Giustizia e dell'amore verso l'uomo deve prescindere dall'imposizione di una determinata ideologia politica, ma avvenire tramite un continuo libero confronto di idee. Non a caso la Libera Muratoria è sempre stata nemica delle forme di assolutismo politico, ed anche all'epoca delle Monarchie Assolute ha sempre propugnato la fede in una forma di governo pluralistica e liberale come quella parlamentare (nelle sue diverse forme).

Vero è che Anderson, nelle predette costituzioni del 1738, affermava che *"il massone è un pacifico suddito dei Poteri Civili.... Non deve mai essere coinvolto nei complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della nazione"*, ma



Immagini riferite a diverse Religioni





tale scritto va sia contestualizzato nel periodo in cui fu edito (ossia con l'ansia di evitare nuove lotte politiche tra la nuova casa reale inglese degli Hannover e la vecchia casa pretendente degli Stuart) sia va riformulato con riferimento ai *"Poteri Civili che garantiscono l'espressione delle Libertà Fondamentali"*⁽⁶⁾.

Senza tale riformulazione non si capirebbe come fedeli massoni americani quali Jefferson, Franklyn e altri, pur accettando le Costituzioni e i Landmarks massonici abbiano cospirato contro la Corona Inglese, per dare libertà ai propri concittadini.



Il bambino divino sul cuore ferito- Alonso Cano, 1636-38

Concludo con due riferimenti che lascio alla Vostra, libera, e sottolineo LIBERA riflessione.

Primo: il 21 Giugno 1985 la Gran Loggia Unita d'Inghilterra approvava un interessante documento intitolato *Massoneria e Religione*; al capitolo *Essere Supremo* così riportava: *"i nomi usati per indicare l'Essere Supremo consentono a uomini di fedi differenti di unirsi in preghiera (a Dio come ciascuno di essi lo concepisce), senza che i contenuti delle preghiere siano causa di discordia.*

Non esiste alcun Dio massonico.

Il Dio del massone è lo stesso Dio della religione che egli professa....

La Massoneria non è una religione né un sostituto della religione"⁽⁷⁾.

Secondo riporto un brano della famosissima poesia *"La Loggia Madre"* di Rudyard Kipling:

***Poiché ogni mese, finiti i Lavori,
Ci sedevamo assieme e fumavamo,
(Niente agapi per non creare
imbarazzi a Fratelli di casta),
E si parlava, uno dopo l'altro,
Di Religione e di tutto il resto,
Ognuno rifacendosi
Al Dio che conosceva meglio***⁽⁸⁾.

GIOVANNI

1) Di Luca -La Massoneria Storia Miti e Riti ed. Atanor, pag. 49.

2) Per chi sia interessato a tale argomento consiglio vivamente il libro *1717 Metamorfosi della Libera Muratoria*, di Mario Conetti ed. Mimesis 2017.

3) S.Farina, *Massoneria Azzurra, Rituale dei lavori A.L.A.M.* ed. Arktos 2005 pag. 3.

4) E. Bonvicini, *Massoneria di Rito scozzese* ed. Atanor 1987, pag. 85.

5) G. Di Bernardo, *Filosofia della Massoneria e trascendenza iniziatica*, ed. Marsilio pag. 111 e ss.

6) Di Bernardo *ibid.* n. 5 pag. 205 e ss.

7) Di Bernardo *ibid.* n.6 pag. 110.

8) R. Kipling *Poesie Massoniche* G.E. Bonanno collana Tipheret, 2018 pag.45.



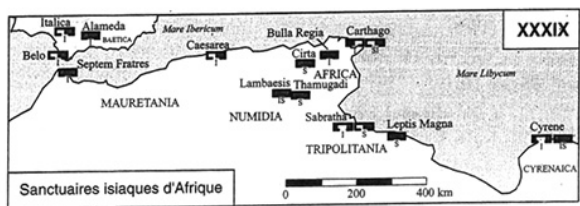
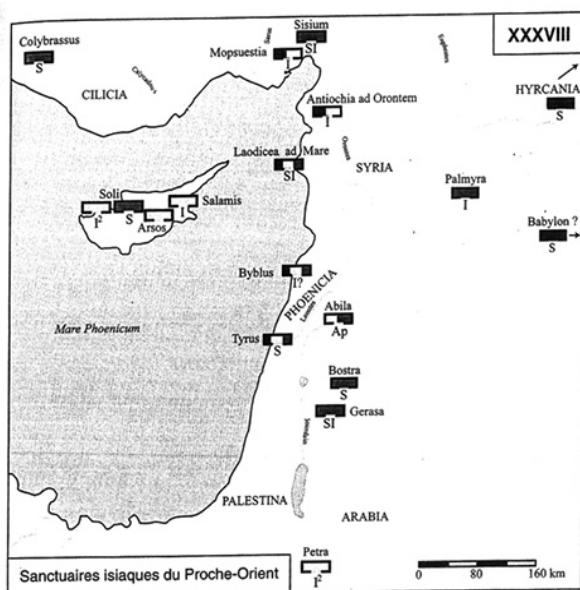


IL CULTO ISIACO

(diffusione)

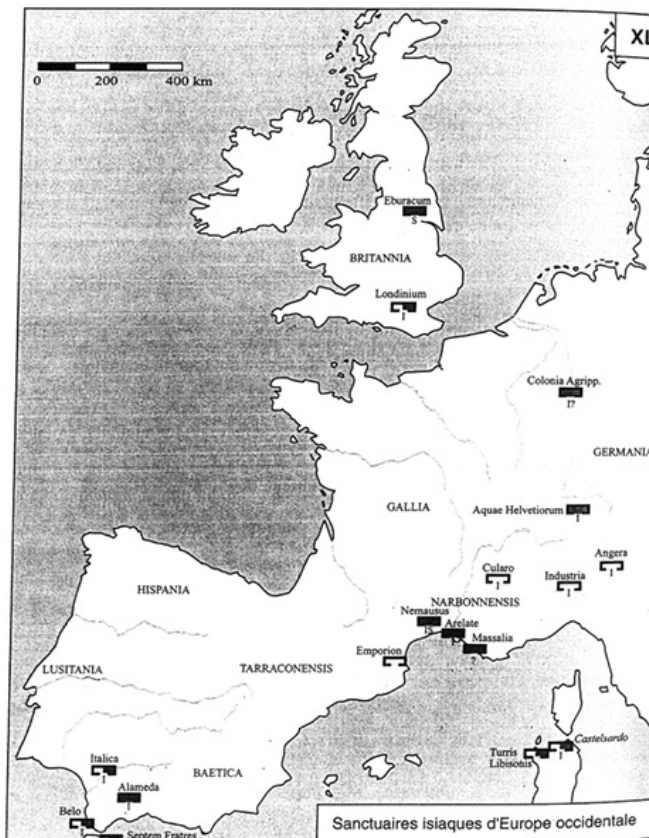
FABIANA

Il culto isiaco ha origini antichissime e ogni volta che mi soffermo a riflettere sul tempo intercorso fra noi e la sua origine, non riesco a non pensare a quanti secoli siano trascorsi dai primi uomini e donne che ne hanno parlato, che ne hanno trasmesso la storia e che, da questo, ne hanno tratto forza e ispirazione. Come è altrettanto vero che non riesco a non pensare a quante forze ostili abbia dovuto affrontare, il culto e la sua essenza profonda, a quante tenebre, a quante chiusure, persecuzioni, abbia dovuto attraversare per arrivare sino a noi, ancora, come vedremo, quasi identico agli albori. E mi chiedo il perché di tale potenza.



Siti di culto isiaco in Fenicia ed in Africa Occidentale

Cosa dobbiamo imparare da Iside? Cosa è fondamentale che impariamo da Iside? Così tanto importante che ha attraversato i millenni, che è stata custodita, protetta e tramandata?

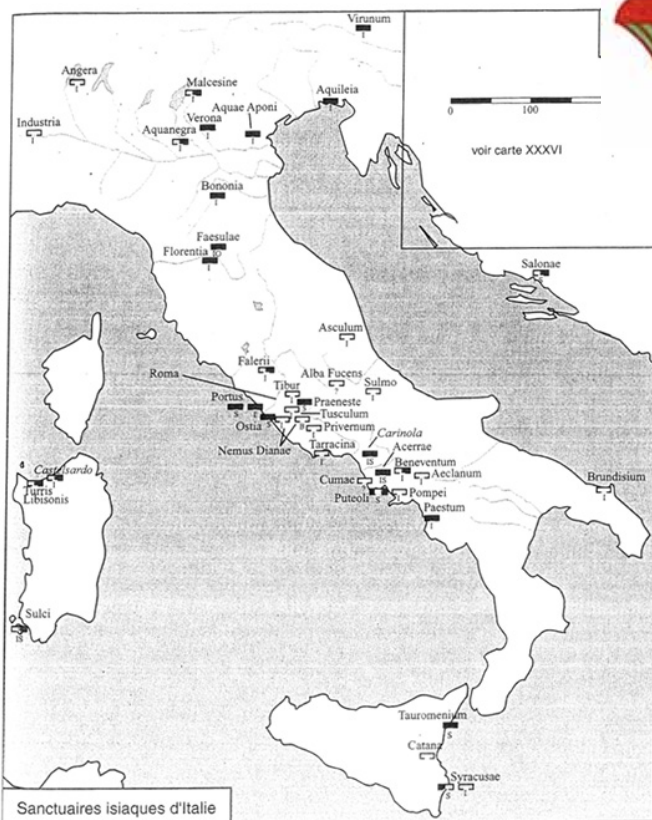


Siti di culto isiaco in Europa Occidentale

Vorrei provare a ripercorrere molto brevemente la sua storia. Un ricercatore francese, Laurent Bricault, nel 2000 ha compilato l'atlante della diffusione dei culti isiaci a partire dal IV sec. a.C. fino al IV d.C. Questo perché la sua diffusione era molto estesa, quasi universale, considerando il mondo conosciuto, e comprendeva santuari: nell'Europa balcanica, in Grecia, nell'Asia minore, in Siria, Nord Africa, in Francia meridionale, in Spagna meridionale, in Britannia, e in Italia con diversi santuari. Pochissimi in Germania.

A Roma il culto era molto diffuso, con diversi templi, ai quali se ne aggiungevano dei nuovi. Nel 38 d.C. Caligola fece edificare un grande santuario a Iside, a Campo Marzio dove, molto importante, fu ritrovata la documentazione ar-





Siti di culto isiaco in Italia

cheologica della presenza di iniziazione ai misteri isiaci. Ancora nel 390 d.C. ci sono documenti che attestano l'attaccamento dell'aristocrazia al suo culto, dieci anni dopo l'editto di Teodosio.

Infatti nel 380 d.C. Teodosio aveva proibito tutti i culti pagani. Unica religione consentita era la religione ufficiale romana, cioè il cristianesimo. Nel 391 vietò di entrare per qualsiasi motivo nei templi e, pochi mesi dopo, iniziò la distruzione di quelli pagani. Il sacro fuoco eterno che le Vestali custodivano nel tempio di Vesta nel Foro Romano fu spento, e l'ordine stesso delle Vestali sciolto. Le pratiche del vaticinio vennero severamente sanzionate.

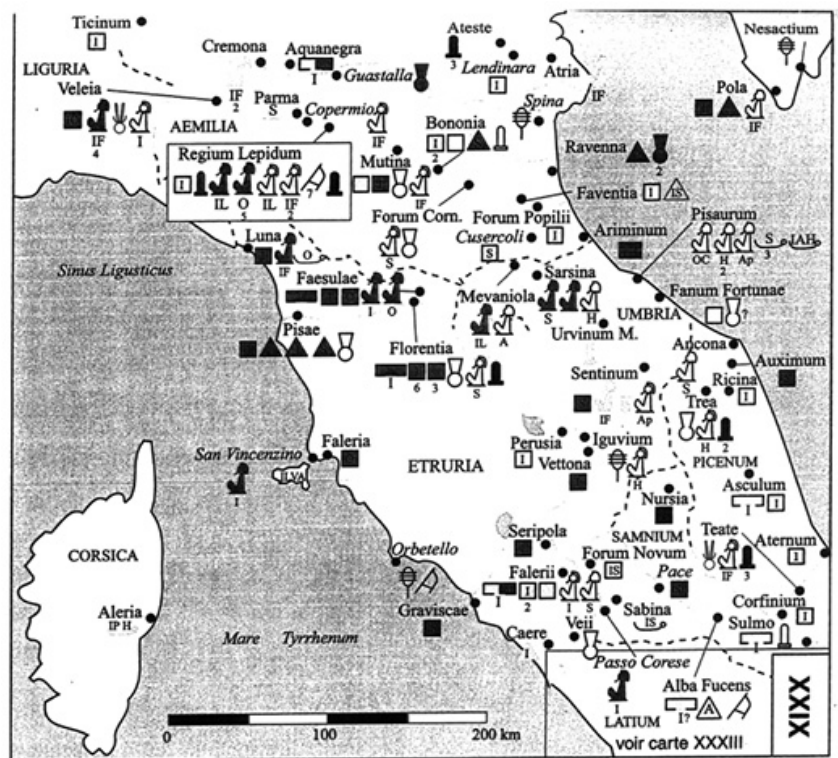
Eppure, nonostante questo, il culto isiaco, la sua storia, il suo messaggio riuscì a rimanere latente, fino ad arri-

vare fino a noi. E' Iside la Dea della notte del Flauto Magico di Mozart. Il musicista voleva rappresentare, con la figura di Iside, la fede in un nuovo mondo che vencesse il regno delle tenebre.

Attestati, anche, l'esistenza di templi di Iside dove si praticava la guarigione attraverso i suoi riti; templi che furono trasformati, dopo l'editto di Teodosio, quasi senza discontinuità, in luoghi di culto cristiani, dedicati a santi che curavano attraverso il potere dei loro corpi, (reliquie depositate nel tempio) e utilizzando pratiche molto simili ai riti pagani legati ad Iside, chiamate incubazioni.

Il culto di Iside doveva essere molto conosciuto e sentito nel II sec. d.C. se Plutarco, dopo aver scritto le vite degli uomini illustri conosciuti fino ad allora, verso la fine della sua vita, decise di scrivere un'opera intitolata "Iside ed Osiride".

Prima di lui, Omero aveva parlato degli Dei egizi nell'Odissea, e l'Egitto stesso era stato visitato da Pitagora (nel VI sec. a.C.) autore del termine Filosofia, e da Platone (IV sec. a.C.).



Siti di culto isiaco in Italia Centrale



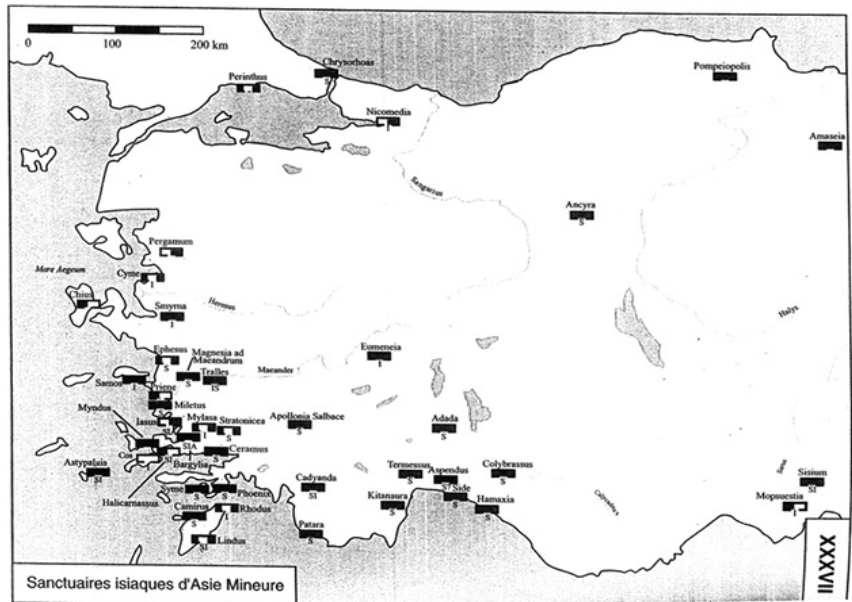
I motivi potevano essere quelli di indagare una sapienza che si riconosceva come più profonda e arcana.

Secoli dopo questi grandi filosofi, Plutarco sentì il desiderio di scrivere questo trattato su Iside e lo dedicò ad una sua amica, a capo delle Tiadi, le sacerdotesse di Dioniso a Delphi, iniziata al culto di Osiride e sacerdotessa di Iside. Di tutte le figure divine, dice Plutarco, sceglie di parlare di Osiride perché è il Dio "che muore e che ritorna dalla morte con fatica, e Iside perché capace di una forza d'amore che vince le leggi della natura".

Tra gli appellativi usati per Iside, Plutarco usa anche quello di madre di Dio, archetipo di una altra gloriosa storia.

Nelle immagini del culto di Maria, madre di Dio, c'è qualcuno che crede di vedere la prosecuzione del culto di Iside, soprattutto nella raffigurazione di Maria che allatta, che riprende una delle simbologie di Iside. E' attestato che il culto di Maria fu impor-

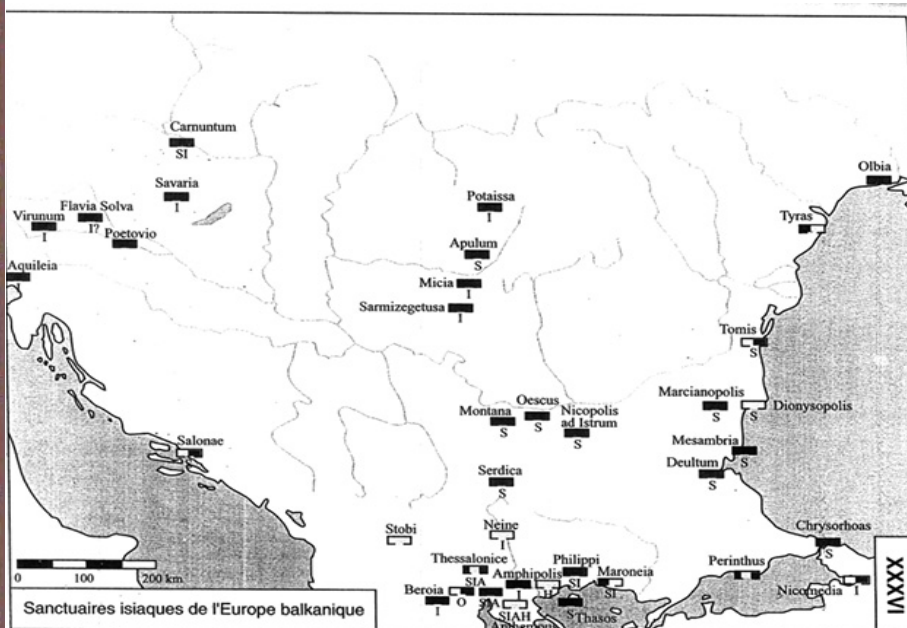
tato da oriente nel VI sec. d.C. riprendendo la storia lì narrata, e che ricorda molto quella di una Dea. Storia che ebbe



Siti di culto isiaco In Asia Minore

poi più ampia diffusione nel 1200 quando fu riportata da Jacopo da Varazze nella sua Leggenda aurea.

Plutarco riporta il mito di Osiride e Iside conosciuto a quell'epoca, ed è riassunto così in una delle tante versioni: Osiride era molto amato. Durante il suo regno civilizzò l'Egitto, con la sua voce persuasiva, con il canto e la musica, tanto che i greci lo identificavano con Dioniso. Ma ci fu la congiura del fratello Seth, nato non in armonia avendo squarciato il fianco della madre; riuscì ad imprigionare Osiride in un sarcofago, saldandolo con piombo fuso. Poi i congiurati abbandonarono la bara alla corrente del fiume affinché arrivasse al mare. Furono i Pani ad accorgersi per primi della cosa; per questo, spiegava Plutarco, gli improvvisi spaventati sono chiamati "panici".



Siti di culto isiaco nei Balcani





Quando Iside fu informata della tragedia si tagliò una treccia e indossò una veste da lutto. Da quel giorno vagabondò senza meta chiedendo a tutti notizie di quella cassa. Iside venne a sapere che la bara, sospinta fuori dalle onde del mare, era approdata su un campo di erica. L'erica poi aveva avvolto completamente la bara ed era cresciuta forte e rigogliosa. Il re di quelle zone fece tagliare quel fusto e lo usò come colonna della sua casa. Iside fu informata di questo da una predizione e allora si recò a Byblos e riuscì ad entrare nella casa del re come nutrice del principino. Lo allattava con un dito e non con il seno. Avendo deciso di regalare l'immortalità al bambino, decise di bruciarne la parte umana, e lo incendiò. Quando la regina lo vide bruciare urlò e l'incantesimo finì. La dea allora si rese visibile e chiese la colonna del tetto. Prese la bara e lasciò il tronco, che è ancora venerato a Byblos. Si mise in viaggio con la bara ma il fratello, trovandola per caso, fece a pezzi il corpo di Osiride, in 14 pezzi e lo disperse. Iside si mise allora ancora in cerca dei pezzi. E' per questo che in Egitto ci sono tanti monumenti sepolcrali di Osiride. Uno per ogni pezzo trovato. L'unica parte che non riuscì a trovare fu il membro. Osiride ritornò dall'Ade per aiutare il figlio, ma Plutarco non dice nulla su come fu possibile e perché. Chi fece giustizia, successivamente, fu Iside. Il nostro rito rivive questo racconto: Asar era stato assassinato; la grande vedova aveva avuto una visione: il corpo era rinchiuso nel tronco di un albero nel regno di Byblos. Tronco forse di erica, o di acacia o di cedro. Dentro al tronco ritrova il cofano con il corpo di Asar. E' lei che riesce a vincere la morte e riesce a risvegliare, a far risorgere Asar. Plutarco riporta questo come insegnamento di quel mito consapevole che l'essere umano è partecipe della natura

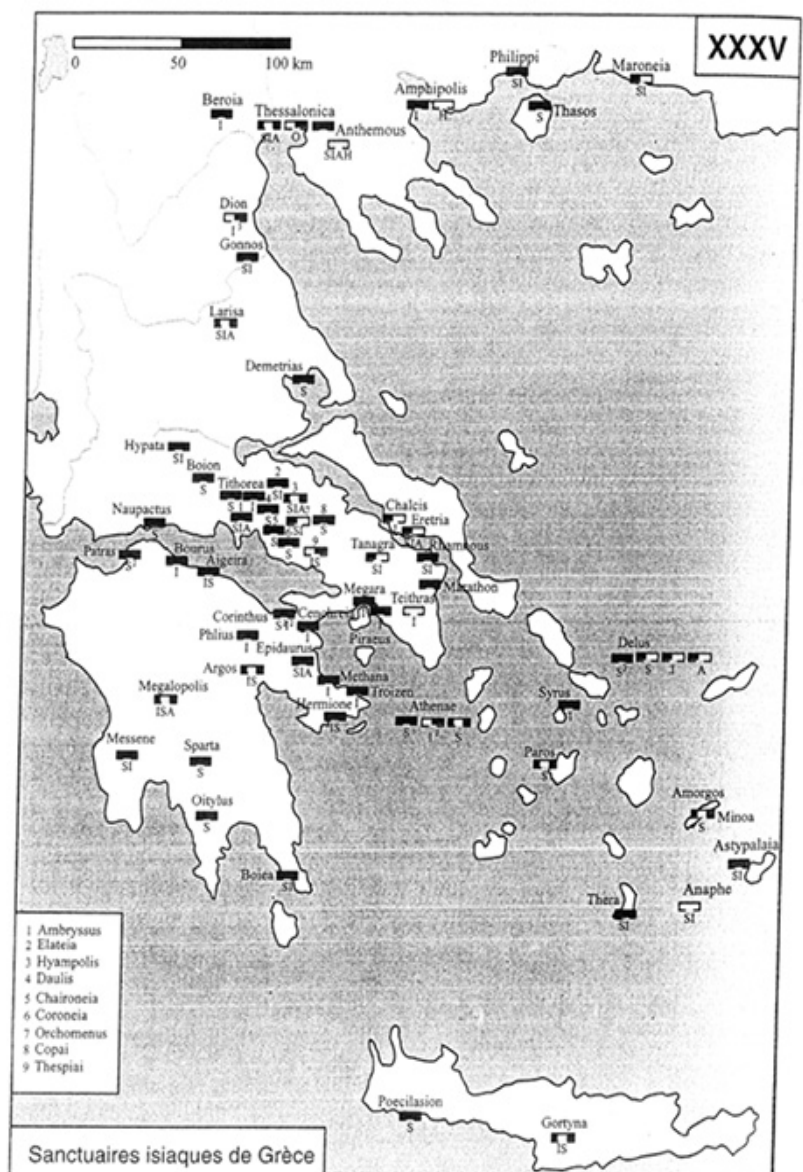


divina: Iside fece giustizia, senza uccidere il fratello di Osiride, riuscendo a spegnere la sua follia e la sua rabbia. Per evitare che andasse perduto il ricordo delle sue fatiche, della sua sapienza, Iside introdusse, nei più grandi riti sacri, dei simboli che dovevano alludere alle sue conoscenze e patimenti.

Iside stessa istituì i Misteri.

Misteri che Plutarco ritenne fondamentali per accedere alla comprensione del divino.

Scriva: "Iside raccoglie e ricompone la sacra scrittura strappata e cancellata da Seth e lo fa



Siti di culto isiaco in Grecia





per trasmetterla agli iniziati, a significare che la tensione verso il divino, attraverso regole di vita e agli esercizi spirituali, consenta di conoscere l'Essere primo".

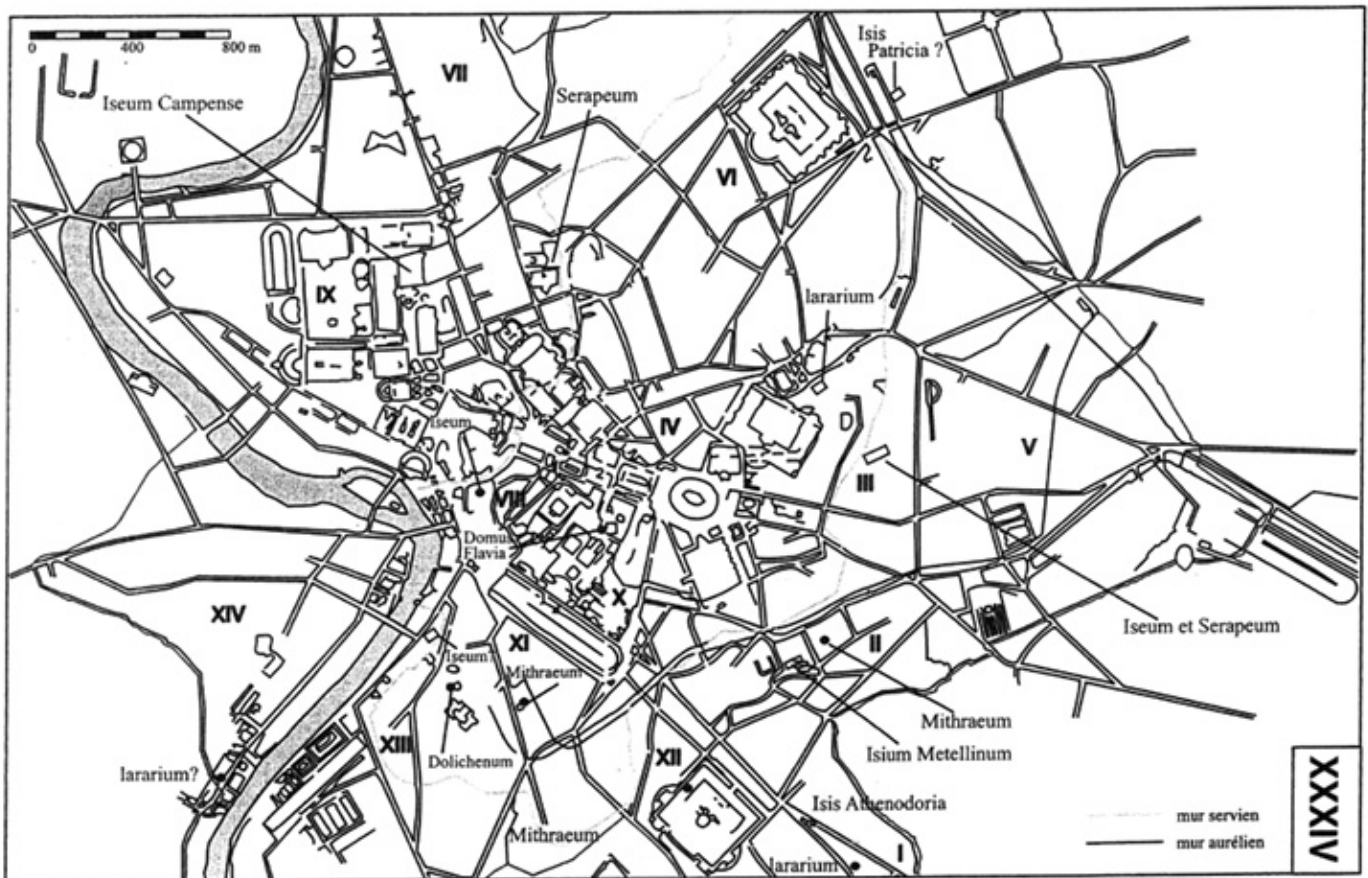
Spiegò Plutarco agli uomini ed alle donne del suo tempo che la storia di Osiride e Iside rappresenta un mondo duale dove il principio della nascita e del divenire lotta contro il principio malvagio. La lotta dei due elementi, dice, trova in Iside il punto di equilibrio.

Nel nostro rito Iside riesce a infondere vita a Osiride e questo deve essere stato fondamentale perché ci si recava nei templi di Iside per chiedere la guarigione. E' rappresentata con il sistro, strumento anch'esso di guarigione. E' la dea della magia, ma Plutarco riporta solo che esistevano i suoi Misteri, senza dire niente di più, perché forse neanche lui, essendo un sacerdote, ne poteva parlare.



Iside è la forza di volontà che spinta dall'amore, potente, piega gli elementi. Quindi il culto di Iside era universale, presente in tutto il mondo conosciuto, e sappiamo anche che ciò che lo contrassegnava era l'insegnamento dei misteri. Misteri legati all'insegnamento della conoscenza di sé stessi e dei propri poteri, tali da poter forzare la morte, incidere sui quattro elementi naturali. La stella fiammeggiante rappresenta anche questo: l'intelligenza che regge le quattro potenze elementari, come dice il nostro rito. La potenza dell'iniziato e la sua possibilità di dominio dello spirito sugli elementi.
.....E i suoi Misteri sono giunti fino a noi.

FABIANA



Siti di culto isiaco in Roma





ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

e-mail : info@mitzraimmemphis.org

Chi desidera ricevere questa pubblicazione per posta elettronica, può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail:

info@mitzraimmemphis.org/

specificando: l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.

E' importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (<http://www.mitzraimmemphis.org/>).



